

## VIII° 6. Ma noi in Afghanistan modernizziamo il loro sistema giudiziario?¹

Ieri zappicchiando fra vari programmi e film ho notato che Reporter iniziava l'inchiesta sulla giustizia italiana. Sarà l'80esima indagine che viene proposta sui mali della giustizia, oramai anche le Mura Aureliane ne conoscono la trama. Ogni gennaio la solita canzonetta all'apertura dell'anno giudiziario degli "ermellinati" che intonano la solita lamentela e l'ingiaccato ministro di turno che li e ci imbrodola con "seri auspici" promettendo questo o quello... sempre teso (direbbe il noto attore romano) a restringere i tempi del giudicato.

Ora una riflessione dopo aver sentito panzane trentennali sento di averla: "la politica (i politici) vogliono che la giustizia non funzioni!"

Arrivo a questa tesi invocando le ragioni storiche.

E' storicamente provato che quando la politica vuole la giustizia funzionante essa va.

Bisogna riportare le memoria (per chi c'era) verso la fine degli anni '70 quando la DC governava (pentapartito) con maggioranze minime stante l'opposizione principale, PCI, possedente una percentuale proporzionale intorno al 32% dei suffragi; si consideri inoltre l'esistenza delle altre formazioni d'opposizione: MSI dell'ex fascio della repubblica di salò Almirante al 6%; i radicali oscillanti fra il 2 e 6% e altri partiti d'estrema sinistra (PDUP, Leninisti, Marxisti, etc. etc.).

Preso atto della possibile ingovernabilità (ricordo che nel PSI governativo c'era ancora gente seria quali: Nenni e Pertini) si arrivò non già al compromesso storico, meta sulla cui viaggiava la politica di Moro, bensì alla premessa e quindi alla desistenza del PCI sulla fiducia e su alcuni temi condivisi. In cambio di ciò, mi si perdoni ma lo chiamo così, "il vecchio PCI" pretese e ottenne (ma non solo questo) che i processi civili e penali vertenti materie del lavoro venissero svolti in tempi decenti e, quindi, considerato il tempo relativo dello svolgimento di una causa in Italia pari a anni, i processi del lavoro sarebbero dovuto essere stati conclusi entro un anno.

E così fu. Inoltre tali processi furono esentati dalle spese di giustizia cosicché i lavoratori potevano iniziare le cause di lavoro senza dover aggravare il loro modesto reddito depauperato inoltre dal licenziamento cui al ricorso.

Successivamente, l'involuzione dei diritti del popolo a cui ogni giorno assistiamo riportò il processo del lavoro alla stregua di tutti i processi gravanti sulla (in)giustizia italiana.

Tutto ciò per dire: vorrei evitare di essere seccato con problemi esistenti, esistenti e normalmente esisteranno per la semplice ragione che l'antagonismo indipendente fra potere politico e giudiziario, correttamente voluto dalla nostra costituzione, porta inevitabilmente il primo a cercare di sopraffare il secondo e siccome ne è impedito dalle leggi costituzionali;

adopera mezzucci da ladro di polli (amnistie, indulti, strozzatura dei finanziamenti, prescrizioni, leggi e leggine di intralcio e chi più ne ha più ne metta) per impedirne il legittimo funzionamento.

E' vero che se la giustizia avesse avuto tempi più celeri alcuni personaggi, fra cui Andreotti, Berlusconi e qualcun altro avrebbero lasciato scanno libero.

Il perché di tale impasse è chiaro ed sotto gli occhi di tutti: i politici vogliono fare quello che gli pare con i nostri denari, quindi l'unico organo che potrebbe limitare tale arbitrio: la giustizia, viene intralciato nel suo funzionamento.

Potranno fare altre 6mila trasmissioni denunciando lo stato della (in)giustizia italiana non cambierà nulla, vogliono fare quello che cavolo gli pare, lo facciano!! ma non ci rompano i coglioni. Ci lascino funzionare la giustizia penale e civile per le cazzate che ordinariamente ci interessano (infortunistica stradale, furti di polli, scippi, ladri d'appartamento, querele da quattro soldi, etc.) e io li ringrazierò. Poi per i crack, le concussioni, i voti di scambio facessero come gli pare (e come hanno sempre fatto).

Credo e ritengo di essere nel giusto se penso che il 98% degli italiani sia poco interessato ad acquistarsi la Telecom o l'Alitalia e anche se volesse influire non lo potrebbe (Grillo che non è l'ultimo scemo, lo ha dimostrato).

Quando ognuno di noi leggendo un libro di storia magari di quando c'erano quei monarchi assolutistici ante anno 1850, il commento sarebbe: "certo erano tempi bui quelli, senza giustizia né diritti".

Invece si mettesse nella testa di un suo coetaneo che fra 150 anni leggesse la nostra storia contemporanea probabilmente sarebbe attraversato dagli stessi pensieri nostri che leggiamo la storia di 150 anni fa.

Ciliegina sulla torta, stiamo finanziando impiantando ex novo il sistema giudiziario Afghano. Sicuramente commisero i poveri afghani conoscendo lo stato della nostra giustizia, ma gli faccio i miei auguri.

Abbiamo due interventi in Afghanistan: il primo militare delle bombe le mine antiuomo (o antibambini) che inviamo per uccidere quelle genti (e mai nulla ci hanno fatto di male!); il secondo di facciata, propaganda, include gli aiuti mai richiesti dagli afghani.

Riporto parte di un articolo pubblicato sulla rivista di Emergency n°50/2009 esso tratta di episodi all'interno dell'ospedale di Emergency in Afghanistan:

*"... Gullandam, che in pashtun significa -Bella Come un Fiore-, è in giardino (fuori dell'ospedale di Emergency ndr) a giocare in mezzo agli altri bambini ricoverati. A sei anni, ha già affrontato con coraggio l'amputazione di una gamba e le tante dolorose cure per salvare l'altra. Prima o poi dovranno dirle che ha perso la madre e che non ha una casa dove andare."*

Italiani brava gente!

**Flavio**

1 )Così dicono i nostri mezzi di (dis)informazione.